

Continue



Vocabolario genovese pdf

traduttù [trad'y.tu:] m.s.m.p.f.s.f.p. traduttùtraduttùtraduttùtraduttùtoadrutotòtoadrutotòto Università degli Studi di Padova AbstractoRaccolta di studi a cura di Firenze Toso. © Proprietà letteraria degli articoli riservata ai rispettivi autori. 0 ratings0% found this document useful, 0 votes.)1K viewsVocabolario Domestico Genovese - Italiano con un appendixe zoologica, compilato e illustrato con tavole da P. Angelo Paganini - Tipogr. G. Schenone in Genova 1857SaveSave Vocabolario Domestico Genovese - Italiano - P. Ang... For Later0%0% found this document useful, undefined | Univer Conm 187 sty Library 3C33 6 PC 1074.G Dizionario genovese- italiano / 3 1924 010 506 808 nm, ove1 All books are subject to recall after two weeks Olin /Kroch Library Data DUE HAN GAYLORD 1099 PRINTED IN U.S.A. --- DIZIONARIO GENOVESE - ITALIANO COMPILATO GIOVANNI CASACUA SECONDA EDIZIONE accresciuta del doppio e quasi tutta rifatta GENOVA TIPOGRAFIA DI GAETANO SCHENONE Via della Maddalena, 26 1876 5 DA 20 084 BRARLS UNT Gen 06 2 Gola 504.Ks si deficienti vuerz, audacia certe Laus erit : in magnis et voluisse sat esse. PROF. LIB. II, EL. 8 JUL 14 1930 262562 Gen CORNELL UNIVERSITY Hu v paop Dim nmy co RM EL LIBRARY ID RIO COT GIFT OF Dartmouth College | ALL'ONOREVOLE DEPUTATO SIG. BARONE COMMA. A N D R E A P O D E S T A GRAND'UFFIZIALE DELLA CORONA D'ITALIA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE DI GENOVA. Onorevole Sig. Barone, in da quando io posi mano a questa seconda edizione del mio Dizionario, mi feci ardito d'infittirla all'On. S. V. in testimonianza di quel profondo ossequio e stima, che sempre ebbi ed avrò per la Stessa, che con tanta munificenza promuove tutto ciò che può tornare ad uttle della pubblica istruzione. F'L'On. S. V. con quella gentilezza e benignità, che sono pari all' altezza delle altre nobili qualità che La adornano, degnavasi di accettarne l'umile offerta. Ora che la pubblicazione, è giunta al suo termine, adempio l' all' obbligo mio; epperanto con tutto quell' affetto più ardente e magnifico ch'io posso consacrare all On. S. V. questo mio lungo e faticoso lavoro , pregandola ad accoglierlo sotto il suo validissimo patrocinio. Con che pieno della più alta osservanza mi professo Della On. S. V. Genova, addi 16 Aprile 1876. U. Genovese, e Devoliss. Servitore Gio. CASACUA I. La favorevole accoglienza che tutto la prima Edizione del mio Dizionario GENOVESE-ITALIANO; il rapido smercio della medesima, essendone state in breve viggione tempo esaurite tutte le copie in numero di tremila; e le continue r; icerche che da più anni si fecero di questo'Opera , m'incoraggiarono a darmi tutto ad una seconda edizione. Avendo io però ravvisato che la prima, quantunque benigna mente accolta , aveva in sè non pochi difetti e molto lasciava a desiderare , mi sono studiato di farvi tutti quei miglioramenti che per me erano possibili , retti ficcandone gli errori che mi vennero additati , e ampliandola di parecchie migliaia di voci; dimodochè la presente è cresciuta del doppio. In essa ho procurato di registrare tutte o quasi tutte le voci del dialetto, sì di difficile come di facile venesione , le varie loro inflessioni , le loro frasi, i modi figurati, i moti, i le sentenze , i proverj , gli sbeffamenti , i dettati popolareschi ed altri di familiara trattenimento , nonché i termini tecnici e volgari delle Scienze, Arti e Mestieri , colla loro precisa corrispondenza italiana , descrizione o dichiara zione su i voglia , giovandomi in ciò dei migliori e più estesi Dizionari della lingua e di quelli de' suoi dialetti; consultando molti uomini dotti , massime in fatto di voci vescentissime , e specialmente il valente Agronomo Cav. Prof. Antonio Casabona , Direttore e Proprie tarzo dell'accreditato Giornale L'Orticolore Ligure; ricorrendo finalmente a vari amici domiciliati da molti anni in Firenze per quelle cognizioni che mi necessari tavano pel miglior andamento dell'Opera mia. Ho escluso soltanto e senza riserbo da essa tutti i vocaboli e modi disonesti e fecciosi che non possono e non debbono aver mai luogo nello stile più familiare e più basso , di tal che la stessa potrà liberamente correr per le mani di tutti, senz' averne a temere quei danni che si possono incontrare in altri Vocabolari; come pure ho eliminato quelli del volgo che nascono e muojono e cambiano di significato ad arbitrio dell'uso corrente. Via a render poi più facile e con risparmio di tempo la ricerca dei vari significati d'un vocabolo qualunque , i suoi più sentiti attributi , sia nel senso proprio che nel figurato , siccome pure le frasi che ne dipendono , io , seguendo l'orme segnate dal Chiar.mo Cav. Vittorio di Sant'Albino , compilatore dell'ottimo Gran Dizario nizio piemontese-italiano, collocai questi in altrettanti alinea per ordine alfabetico. Riguardo all'ortografia, io m'attenni a quella adottata dal compianto nostro poeta Marino Piaggio , celebre autore del lepido e grazioso Almanacco Il Sig. Regina , siccome la più semplice , la più chiara , la più corretta , facendo però in essa alcune piccole variazioni atte a facilitare la pronuncia del nostro dialetto , come si vedrà negli Avvertimenti grammaticali da me premessi a quest'Opera. Tali in breve son le basi sulle quali è fondata questa mia seconda Edizione, intorno alla quale mi adoperai da più anni senza posa e senza perdonarla a fatica. Io non pretendo di dare questo mio lavoro come perfetto e finito, anzi tengo per certo che di molti falci ed omissioni vada ancora cosparso (*); ma comeche di questi non fu mai penuria in materie siffatte, oso sperare che dalla gentilezza de' miei concittadini mi verrà usata discrezione , imperocchè se mancarono le forze, non mancò certo il buon volere. (*) Per quelle omissioni ed errori che occorsero nella presente Edizione, parte sfuggiti nel collezionare le bozze e parte statimi gentili nte notati dagli amici, vedansi le GIUNTE e CORREZIONI poste in fine del Dizionario. I NOME DEGLI AUTORI. Dai quali si sono tratte le voci che hanno servito di base alla compilazione della presente Opera. ALBERTI , Dizionario domestico. BALLEDINUCI. Vocabolario toscano dell'Arte del Disegno. BOLOGNA , Gran Dizionario, ecc. COMPILATO da Costa, Gardinai, Ortol, ecc. BRESCIANI, Saggio d'alcune voci toscane d'Arti, Mestieri, ecc. Calvi. Catalogo d'Ornitologia. CARENA, Vocabolario domestico e d'Arti e Mestieri. CHERUBINI, Dizionario milanese. DIZIONARIO d'Arti, Mestieri, ecc. DURAZZO, Degli Uccelli liguri. FANFANI, Vocabolario della lingua italiana. GALLESIO , Pomona italiana. GARGANO, Dizionario domestico napoletano. GIUSTI, Proverbi toscani. GRASSI, Dizionario militare italiano. MANUZZI, Dizionario della lingua italiana. POLLINI, Flora venenosis. PONZA, Dizionario piemontese-Italiano. Ronconi, Dizionario d'Agricoltura. SANT'ALBINO, Gran Dizionario piemontese -Italiano. Savi, Ornitologia toscana. STRATICO, Dizionario di Marina. TOMMASEO, Nuovo Dizionario de' Sinonimi italiani. TRAMATER e C., Dizionario universale della lingua italiana. VIVIANI, Catalogo di Botanica (MS. dell'Autore). VOCABOLARIO dell'Accademia della Crusca , per cura dell'Abb. Cesari. 1 - OSSERVAZIONI INTORNO ALL'ORTOGRAFIA GENOVESE CAPO I. DELL' ALFABETO E SUA PRONUNZIA. Le lettere dell'alfabeto genovese sono ventiquattro: a b c ç d e f g h i j m n o p q r s t u v x z; ed hanno quasi tutte lo stesso suono che nella lingua italiana , tranne le osservazioni seguenti: 10 11 % , che si prepone soltanto alle vocali e i nelle sillabe derivanti dalle italiane ce ci , si pronunzia come un's; così coddro , cedro , concerto , concerto , cinque , cinque , cighèguna , cigogna , ecc. si pronunciarono seddro , conserto , sinque, shègùena , ecc. 2a La s si pronuncia regolarmente stretla , fuorchè innanzi all'r seguita da altra consonante, come erba , erba , persa , maggiorana , inverso, rovescio , ecc. Posta innanzi alle consonanti pist, ed anche a st , ha un suono irregolare , pronunziandosi in molte parole stretlla e in molte aperla. Non potendosi dare intorno a ciò una regola determinata , si segnerà l'e aperta coll'accento grave su quelle parole , le quali , pronunziate con e stretta , hanno un significato lutto diverso , come : letto , s. m. il lello; létto , letto , part. pass. del v. leggere; pesta , colui pesta an v. pigliare; pésta , la peste , testo , la teglia , tésto , il testo , ecc. za la m , tanto in principio quanto nel mezzo delle parole , ha lo stesso suono che nella lingua italiana, ma se si pronunzia come se fossero scritte se-cello , se-ciauv, massi , ecc. grà l'u ha due suoni differenti, ora lo stesso come in punto , anziano , muscolo , ecc. ed ora francese, come in divv , conde , dubbio , ecc. A quest'ultima si sovrappone per distinzione il segno ` , che si trova dove n scritte in questo modo nv , il che avviene soltanto nella penultima sillaba della parola, come campan , a , campana , tan , a , tana , Rosin , a , Rosina, ecc. ja L'o , alla stessa maniera dell'e, ha pur due suoni come nella lingua italiana, l'uno aperto ossia largo , e l'altro chiuso. Si pronuncierà sempre largo , tanto al principio quanto nel mezzo della parola , quand'esso non avrà sovrapposto alcun segno od accento; e in fine della parola pronunziaso chiuso, così: ommo , uomo , ficcato, cazzallo , morto , orto , rosipilla , risipola , ecc. si pronunciaranno come se fossero scritte: omma , ficcòtti , morto , ròspilla; si pronuncierà sempre chiuso , quasi fosse un u , quando lo stesso avrà sovrapposta orizzontalmente una lineetta, come : botte , la botte , bëllitigo , solletico , pòrsemmo , prezzenolmo , rosso , cansò , ecc. 6° La s ha pur essa due suoni : un dolce e un aspro. Chiamaasi dolce quella che pronunziandosi rende il suono quasi d'una z , e ciò avviene quando nel mezzo o nell'ultima sillaba della parola essa vien preceduta da una vocale non accentuata o da un dillongo, come: casa , tesù , difeisa , besùegno, ecc. (*). Aspra all'opposto dicesi quell's che si fa sentire con molto sibilo , e si pronuncia alquanto più preslo dell's dolce , come : Sanson , sensa. Si pronunciano pure con s aspra le sillabe sa , se, si, so, quando nel mezzo e nell'ultima sillaba della parola sono precedute da una vocale accentuata, come : fàso , èse, càsetta , sovegnaisè , imbòso , ecc. (*) Questa è la regola generale , come facilmente si può conoscere dalla pronunzia. lo però, per non capovolgere totalmente l'ortografia adoperata dal DEPRANCIH , dal Piaggio e suoi successori , ho registrato or coll's ed or coll'a % le parole secondo esse vennero sanzionate dall'uso. 2a La s seguita da ce , cioè ecc , tanto al principio della parola che in mezzo di essa , si pronunzia coll fischio di se , e sovrapposto per il suono chiaro d'una r , cioè ruscio , sciauo , massica , ecc. 3a La s , tanto in principio quanto nel mezzo delle parole , ha lo stesso suono che nella lingua italiana, ed è nel pronunziarla si perde il doppio pe-netà , come : mar , ma , sen , seno , bibito , dindio , lallon , olpate , ecc. 42 Alorchè si trovano due n scritte in questo modo nn , il che avviene soltanto nella penultima sillaba della parola, come campan , a , campana , tan , a , tana , Rosin , a , Rosina, ecc. ja L'o , alla stessa maniera dell'e, ha pur due suoni come nella lingua italiana, l'uno aperto ossia largo , e l'altro chiuso. Si pronuncierà sempre largo , tanto al principio quanto nel mezzo della parola , quand'esso non avrà sovrapposto alcun segno od accento; e in fine della parola pronunziaso chiuso, così: ommo , uomo , ficcato, cazzallo , morto , orto , rosipilla , risipola , ecc. si pronunciaranno come se fossero scritte: omma , ficcòtti , morto , ròspilla; si pronuncierà sempre chiuso , quasi fosse un u , quando lo stesso avrà sovrapposta orizzontalmente una lineetta, come : botte , la botte , bëllitigo , solletico , pòrsemmo , prezzenolmo , rosso , cansò , ecc. 6° La s ha pur essa due suoni : un dolce e un aspro. Chiamaasi dolce quella che pronunziandosi rende il suono quasi d'una z , e ciò avviene quando nel mezzo o nell'ultima sillaba della parola essa vien preceduta da una vocale non accentuata o da un dillongo, come: casa , tesù , difeisa , besùegno, ecc. (*). Aspra all'opposto dicesi quell's che si fa sentire con molto sibilo , e si pronuncia alquanto più preslo dell's dolce , come : Sanson , sensa. Si pronunciano pure con s aspra le sillabe sa , se, si, so, quando nel mezzo e nell'ultima sillaba della parola sono precedute da una vocale accentuata, come : fàso , èse, càsetta , sovegnaisè , imbòso , ecc. (*) Questa è la regola generale , come facilmente si può conoscere dalla pronunzia. lo però, per non capovolgere totalmente l'ortografia adoperata dal DEPRANCIH , dal Piaggio e suoi successori , ho registrato or coll's ed or coll'a % le parole secondo esse vennero sanzionate dall'uso. 2a La s seguita da ce , cioè ecc , tanto al principio della parola che in mezzo di essa , si pronunzia coll fischio di se , e sovrapposto per il suono chiaro d'una r , cioè ruscio , sciauo , massica , ecc. 3a La s , tanto in principio quanto nel mezzo delle parole , ha lo stesso suono che nella lingua italiana, ed è nel pronunziarla si perde il doppio pe-netà , come : mar , ma , sen , seno , bibito , dindio , lallon , olpate , ecc. 42 Alorchè si trovano due n scritte in questo modo nn , il che avviene soltanto nella penultima sillaba della parola, come campan , a , campana , tan , a , tana , Rosin , a , Rosina, ecc. ja L'o , alla stessa maniera dell'e, ha pur due suoni come nella lingua italiana, l'uno aperto ossia largo , e l'altro chiuso. Si pronuncierà sempre largo , tanto al principio quanto nel mezzo della parola , quand'esso non avrà sovrapposto alcun segno od accento; e in fine della parola pronunziaso chiuso, così: ommo , uomo , ficcato, cazzallo , morto , orto , rosipilla , risipola , ecc. si pronunciaranno come se fossero scritte: omma , ficcòtti , morto , ròspilla; si pronuncierà sempre chiuso , quasi fosse un u , quando lo stesso avrà sovrapposta orizzontalmente una lineetta, come : botte , la botte , bëllitigo , solletico , pòrsemmo , prezzenolmo , rosso , cansò , ecc. 6° La s ha pur essa due suoni : un dolce e un aspro. Chiamaasi dolce quella che pronunziandosi rende il suono quasi d'una z , e ciò avviene quando nel mezzo o nell'ultima sillaba della parola essa vien preceduta da una vocale non accentuata o da un dillongo, come: casa , tesù , difeisa , besùegno, ecc. (*). Aspra all'opposto dicesi quell's che si fa sentire con molto sibilo , e si pronuncia alquanto più preslo dell's dolce , come : Sanson , sensa. Si pronunciano pure con s aspra le sillabe sa , se, si, so, quando nel mezzo e nell'ultima sillaba della parola sono precedute da una vocale accentuata, come : fàso , èse, càsetta , sovegnaisè , imbòso , ecc. (*) Questa è la regola generale , come facilmente si può conoscere dalla pronunzia. lo però, per non capovolgere totalmente l'ortografia adoperata dal DEPRANCIH , dal Piaggio e suoi successori , ho registrato or coll's ed or coll'a % le parole secondo esse vennero sanzionate dall'uso. 2a La s seguita da ce , cioè ecc , tanto al principio della parola che in mezzo di essa , si pronunzia coll fischio di se , e sovrapposto per il suono chiaro d'una r , cioè ruscio , sciauo , massica , ecc. 3a La s , tanto in principio quanto nel mezzo delle parole , ha lo stesso suono che nella lingua italiana, ed è nel pronunziarla si perde il doppio pe-netà , come : mar , ma , sen , seno , bibito , dindio , lallon , olpate , ecc. 42 Alorchè si trovano due n scritte in questo modo nn , il che avviene soltanto nella penultima sillaba della parola, come campan , a , campana , tan , a , tana , Rosin , a , Rosina, ecc. ja L'o , alla stessa maniera dell'e, ha pur due suoni come nella lingua italiana, l'uno aperto ossia largo , e l'altro chiuso. Si pronuncierà sempre largo , tanto al principio quanto nel mezzo della parola , quand'esso non avrà sovrapposto alcun segno od accento; e in fine della parola pronunziaso chiuso, così: ommo , uomo , ficcato, cazzallo , morto , orto , rosipilla , risipola , ecc. si pronunciaranno come se fossero scritte: omma , ficcòtti , morto , ròspilla; si pronuncierà sempre chiuso , quasi fosse un u , quando lo stesso avrà sovrapposta orizzontalmente una lineetta, come : botte , la botte , bëllitigo , solletico , pòrsemmo , prezzenolmo , rosso , cansò , ecc. 6° La s ha pur essa due suoni : un dolce e un aspro. Chiamaasi dolce quella che pronunziandosi rende il suono quasi d'una z , e ciò avviene quando nel mezzo o nell'ultima sillaba della parola essa vien preceduta da una vocale non accentuata o da un dillongo, come: casa , tesù , difeisa , besùegno, ecc. (*). Aspra all'opposto dicesi quell's che si fa sentire con molto sibilo , e si pronuncia alquanto più preslo dell's dolce , come : Sanson , sensa. Si pronunciano pure con s aspra le sillabe sa , se, si, so, quando nel mezzo e nell'ultima sillaba della parola sono precedute da una vocale accentuata, come : fàso , èse, càsetta , sovegnaisè , imbòso , ecc. (*) Questa è la regola generale , come facilmente si può conoscere dalla pronunzia. lo però, per non capovolgere totalmente l'ortografia adoperata dal DEPRANCIH , dal Piaggio e suoi successori , ho registrato or coll's ed or coll'a % le parole secondo esse vennero sanzionate dall'uso. 2a La s seguita da ce , cioè ecc , tanto al principio della parola che in mezzo di essa , si pronunzia coll fischio di se , e sovrapposto per il suono chiaro d'una r , cioè ruscio , sciauo , massica , ecc. 3a La s , tanto in principio quanto nel mezzo delle parole , ha lo stesso suono che nella lingua italiana, ed è nel pronunziarla si perde il doppio pe-netà , come : mar , ma , sen , seno , bibito , dindio , lallon , olpate , ecc. 42 Alorchè si trovano due n scritte in questo modo nn , il che avviene soltanto nella penultima sillaba della parola, come campan , a , campana , tan , a , tana , Rosin , a , Rosina, ecc. ja L'o , alla stessa maniera dell'e, ha pur due suoni come nella lingua italiana, l'uno aperto ossia largo , e l'altro chiuso. Si pronuncierà sempre largo , tanto al principio quanto nel mezzo della parola , quand'esso non avrà sovrapposto alcun segno od accento; e in fine della parola pronunziaso chiuso, così: ommo , uomo , ficcato, cazzallo , morto , orto , rosipilla , risipola , ecc. si pronunciaranno come se fossero scritte: omma , ficcòtti , morto , ròspilla; si pronuncierà sempre chiuso , quasi fosse un u , quando lo stesso avrà sovrapposta orizzontalmente una lineetta, come : botte , la botte , bëllitigo , solletico , pòrsemmo , prezzenolmo , rosso , cansò , ecc. 6° La s ha pur essa due suoni : un dolce e un aspro. Chiamaasi dolce quella che pronunziandosi rende il suono quasi d'una z , e ciò avviene quando nel mezzo o nell'ultima sillaba della parola essa vien preceduta da una vocale non accentuata o da un dillongo, come: casa , tesù , difeisa , besùegno, ecc. (*). Aspra all'opposto dicesi quell's che si fa sentire con molto sibilo , e si pronuncia alquanto più preslo dell's dolce , come : Sanson , sensa. Si pronunciano pure con s aspra le sillabe sa , se, si, so, quando nel mezzo e nell'ultima sillaba della parola sono precedute da una vocale accentuata, come : fàso , èse, càsetta , sovegnaisè , imbòso , ecc. (*) Questa è la regola generale , come facilmente si può conoscere dalla pronunzia. lo però, per non capovolgere totalmente l'ortografia adoperata dal DEPRANCIH , dal Piaggio e suoi successori , ho registrato or coll's ed or coll'a % le parole secondo esse vennero sanzionate dall'uso. 2a La s seguita da ce , cioè ecc , tanto al principio della parola che in mezzo di essa , si pronunzia coll fischio di se , e sovrapposto per il suono chiaro d'una r , cioè ruscio , sciauo , massica , ecc. 3a La s , tanto in principio quanto nel mezzo delle parole , ha lo stesso suono che nella lingua italiana, ed è nel pronunziarla si perde il doppio pe-netà , come : mar , ma , sen , seno , bibito , dindio , lallon , olpate , ecc. 42 Alorchè si trovano due n scritte in questo modo nn , il che avviene soltanto nella penultima sillaba della parola, come campan , a , campana , tan , a , tana , Rosin , a , Rosina, ecc. ja L'o , alla stessa maniera dell'e, ha pur due suoni come nella lingua italiana, l'uno aperto ossia largo , e l'altro chiuso. Si pronuncierà sempre largo , tanto al principio quanto nel mezzo della parola , quand'esso non avrà sovrapposto alcun segno od accento; e in fine della parola pronunziaso chiuso, così: ommo , uomo , ficcato, cazzallo , morto , orto , rosipilla , risipola , ecc. si pronunciaranno come se fossero scritte: omma , ficcòtti , morto , ròspilla; si pronuncierà sempre chiuso , quasi fosse un u , quando lo stesso avrà sovrapposta orizzontalmente una lineetta, come : botte , la botte , bëllitigo , solletico , pòrsemmo , prezzenolmo , rosso , cansò , ecc. 6° La s ha pur essa due suoni : un dolce e un aspro. Chiamaasi dolce quella che pronunziandosi rende il suono quasi d'una z , e ciò avviene quando nel mezzo o nell'ultima sillaba della parola essa vien preceduta da una vocale non accentuata o da un dillongo, come: casa , tesù , difeisa , besùegno, ecc. (*). Aspra all'opposto dicesi quell's che si fa sentire con molto sibilo , e si pronuncia alquanto più preslo dell's dolce , come : Sanson , sensa. Si pronunciano pure con s aspra le sillabe sa , se, si, so, quando nel mezzo e nell'ultima sillaba della parola sono precedute da una vocale accentuata, come : fàso , èse, càsetta , sovegnaisè , imbòso , ecc. (*) Questa è la regola generale , come facilmente si può conoscere dalla pronunzia. lo però, per non capovolgere totalmente l'ortografia adoperata dal DEPRANCIH , dal Piaggio e suoi successori , ho registrato or coll's ed or coll'a % le parole secondo esse vennero sanzionate dall'uso. 2a La s seguita da ce , cioè ecc , tanto al principio della parola che in mezzo di essa , si pronunzia coll fischio di se , e sovrapposto per il suono chiaro d'una r , cioè ruscio , sciauo , massica , ecc. 3a La s , tanto in principio quanto nel mezzo delle parole , ha lo stesso suono che nella lingua italiana, ed è nel pronunziarla si perde il doppio pe-netà , come : mar , ma , sen , seno , bibito , dindio , lallon , olpate , ecc. 42 Alorchè si trovano due n scritte in questo modo nn , il che avviene soltanto nella penultima sillaba della parola, come campan , a , campana , tan , a , tana , Rosin , a , Rosina, ecc. ja L'o , alla stessa maniera dell'e, ha pur due suoni come nella lingua italiana, l'uno aperto ossia largo , e l'altro chiuso. Si pronuncierà sempre largo , tanto al principio quanto nel mezzo della parola , quand'esso non avrà sovrapposto alcun segno od accento; e in fine della parola pronunziaso chiuso, così: ommo , uomo , ficcato, cazzallo , morto , orto , rosipilla , risipola , ecc. si pronunciaranno come se fossero scritte: omma , ficcòtti , morto , ròspilla; si pronuncierà sempre chiuso , quasi fosse un u , quando lo stesso avrà sovrapposta orizzontalmente una lineetta, come : botte , la botte , bëllitigo , solletico , pòrsemmo , prezzenolmo , rosso , cansò , ecc. 6° La s ha pur essa due suoni : un dolce e un aspro. Chiamaasi dolce quella che pronunziandosi rende il suono quasi d'una z , e ciò avviene quando nel mezzo o nell'ultima sillaba della parola essa vien preceduta da una vocale non accentuata o da un dillongo, come: casa , tesù , difeisa , besùegno, ecc. (*). Aspra all'opposto dicesi quell's che si fa sentire con molto sibilo , e si pronuncia alquanto più preslo dell's dolce , come : Sanson , sensa. Si pronunciano pure con s aspra le sillabe sa , se, si, so, quando nel mezzo e nell'ultima sillaba della parola sono precedute da una vocale accentuata, come : fàso , èse, càsetta , sovegnaisè , imbòso , ecc. (*) Questa è la regola generale , come facilmente si può conoscere dalla pronunzia. lo però, per non capovolgere totalmente l'ortografia adoperata dal DEPRANCIH , dal Piaggio e suoi successori , ho registrato or coll's ed or coll'a % le parole secondo esse vennero sanzionate dall'uso. 2a La s seguita da ce , cioè ecc , tanto al principio della parola che in mezzo di essa , si pronunzia coll fischio di se , e sovrapposto per il suono chiaro d'una r , cioè ruscio , sciauo , massica , ecc. 3a La s , tanto in principio quanto nel mezzo delle parole , ha lo stesso suono che nella lingua italiana, ed è nel pronunziarla si perde il doppio pe-netà , come : mar , ma , sen , seno , bibito , dindio , lallon , olpate , ecc. 42 Alorchè si trovano due n scritte in questo modo nn , il che avviene soltanto nella penultima sillaba della parola, come campan , a , campana , tan , a , tana , Rosin , a , Rosina, ecc. ja L'o , alla stessa maniera dell'e, ha pur due suoni come nella lingua italiana, l'uno aperto ossia largo , e l'altro chiuso. Si pronuncierà sempre largo , tanto al principio quanto nel mezzo della parola , quand'esso non avrà sovrapposto alcun segno od accento; e in fine della parola pronunziaso chiuso, così: ommo , uomo , ficcato, cazzallo , morto , orto , rosipilla , risipola , ecc. si pronunciaranno come se fossero scritte: omma , ficcòtti , morto , ròspilla; si pronuncierà sempre chiuso , quasi fosse un u , quando lo stesso avrà sovrapposta orizzontalmente una lineetta, come : botte , la botte , bëllitigo , solletico , pòrsemmo , prezzenolmo , rosso , cansò , ecc. 6° La s ha pur essa due suoni : un dolce e un aspro. Chiamaasi dolce quella che pronunziandosi rende il suono quasi d'una z , e ciò avviene quando nel mezzo o nell'ultima sillaba della parola essa vien preceduta da una vocale non accentuata o da un dillongo, come: casa , tesù , difeisa , besùegno, ecc. (*). Aspra all'opposto dicesi quell's che si fa sentire con molto sibilo , e si pronuncia alquanto più preslo dell's dolce , come : Sanson , sensa. Si pronunciano pure con s aspra le sillabe sa , se, si, so, quando nel mezzo e nell'ultima sillaba della parola sono precedute da una vocale accentuata, come : fàso , èse, càsetta , sovegnaisè , imbòso , ecc. (*) Questa è la regola generale , come facilmente si può conoscere dalla pronunzia. lo però, per non capovolgere totalmente l'ortografia adoperata dal DEPRANCIH , dal Piaggio e suoi successori , ho registrato or coll's ed or coll'a % le parole secondo esse vennero sanzionate dall'uso. 2a La s seguita da ce , cioè ecc , tanto al principio della parola che in mezzo di essa , si pronunzia coll fischio di se , e sovrapposto per il suono chiaro d'una r , cioè ruscio , sciauo , massica , ecc. 3a La s , tanto in principio quanto nel mezzo delle parole , ha lo stesso suono che nella lingua italiana, ed è nel pronunziarla si perde il doppio pe-netà , come : mar , ma , sen , seno , bibito , dindio , lallon , olpate , ecc. 42 Alorchè si trovano due n scritte in questo modo nn , il che avviene soltanto nella penultima sillaba della parola, come campan , a , campana , tan , a , tana , Rosin , a , Rosina, ecc. ja L'o , alla stessa maniera dell'e, ha pur due suoni come nella lingua italiana, l'uno aperto ossia largo , e l'altro chiuso. Si pronuncierà sempre largo , tanto al principio quanto nel mezzo della parola , quand'esso non avrà sovrapposto alcun segno od accento; e in fine della parola pronunziaso chiuso, così: ommo , uomo , ficcato, cazzallo , morto , orto , rosipilla , risipola , ecc. si pronunciaranno come se fossero scritte: omma , ficcòtti , morto , ròspilla; si pronuncierà sempre chiuso , quasi fosse un u , quando lo stesso avrà sovrapposta orizzontalmente una lineetta, come : botte , la botte , bëllitigo , solletico , pòrsemmo , prezzenolmo , rosso , cansò , ecc. 6° La s ha pur essa due suoni : un dolce e un aspro. Chiamaasi dolce quella che pronunziandosi rende il suono quasi d'una z , e ciò avviene quando nel mezzo o nell'ultima sillaba della parola essa vien preceduta da una vocale non accentuata o da un dillongo, come: casa , tesù , difeisa , besùegno, ecc. (*). Aspra all'opposto dicesi quell's che si fa sentire con molto sibilo , e si pronuncia alquanto più preslo dell's dolce , come : Sanson , sensa. Si pronunciano pure con s aspra le sillabe sa , se, si, so, quando nel mezzo e nell'ultima sillaba della parola sono precedute da una vocale accentuata, come : fàso , èse, càsetta , sovegnaisè , imbòso , ecc. (*) Questa è la regola generale , come facilmente si può conoscere dalla pronunzia. lo però, per non capovolgere totalmente l'ortografia adoperata dal DEPRANCIH , dal Piaggio e suoi successori , ho registrato or coll's ed or coll'a % le parole secondo esse vennero sanzionate dall'uso. 2a La s seguita da ce , cioè ecc , tanto al principio della parola che in mezzo di essa , si pronunzia coll fischio di se , e sovrapposto per il suono chiaro d'una r , cioè ruscio , sciauo , massica , ecc. 3a La s , tanto in principio quanto nel mezzo delle parole , ha lo stesso suono che nella lingua italiana, ed è nel pronunziarla si perde il doppio pe-netà , come : mar , ma , sen , seno , bibito , dindio , lallon , olpate , ecc. 42 Alorchè si trovano due n scritte in questo modo nn , il che avviene soltanto nella penultima sillaba della parola, come campan , a , campana , tan , a , tana , Rosin , a , Rosina, ecc. ja L'o , alla stessa maniera dell'e, ha pur due suoni come nella lingua italiana, l'uno aperto ossia largo , e l'altro chiuso. Si pronuncierà sempre largo , tanto al principio quanto nel mezzo della parola , quand'esso non avrà sovrapposto alcun segno od accento; e in fine della parola pronunziaso chiuso, così: ommo , uomo , ficcato, cazzallo , morto , orto , rosipilla , risipola , ecc. si pronunciaranno come se fossero scritte: omma , ficcòtti , morto , ròspilla; si pronuncierà sempre chiuso , quasi fosse un u , quando lo stesso avrà sovrapposta orizzontalmente una lineetta, come : botte , la botte , bëllitigo , solletico , pòrsemmo , prezzenolmo , rosso , cansò , ecc. 6° La s ha pur essa due suoni : un dolce e un aspro. Chiamaasi dolce quella che pronunziandosi rende il suono quasi d'una z , e ciò avviene quando nel mezzo o nell'ultima sillaba della parola essa vien preceduta da una vocale non accentuata o da un dillongo, come: casa , tesù , difeisa , besùegno, ecc. (*). Aspra all'opposto dicesi quell's che si fa sentire con molto sibilo , e si pronuncia alquanto più preslo dell's dolce , come : Sanson , sensa. Si pronunciano pure con s aspra le sillabe sa , se, si, so, quando nel mezzo e nell'ultima sillaba della parola sono precedute da una vocale accentuata, come : fàso , èse, càsetta , sovegnaisè , imbòso , ecc. (*) Questa è la regola generale , come facilmente si può conoscere dalla pronunzia. lo però, per non capovolgere totalmente l'ortografia adoperata dal DEPRANCIH , dal Piaggio e suoi successori , ho registrato or coll's ed or coll'a % le parole secondo esse vennero sanzionate dall'uso. 2a La s seguita da ce , cioè ecc , tanto al principio della parola che in mezzo di essa , si pronunzia coll fischio di se , e sovrapposto per il suono chiaro d'una r , cioè ruscio , sciauo , massica , ecc. 3a La s , tanto in principio quanto nel mezzo delle parole , ha lo stesso suono che nella lingua italiana, ed è nel pronunziarla si perde il doppio pe-netà , come : mar , ma , sen , seno , bibito , dindio , lallon , olpate , ecc. 42 Alorchè si trovano due n scritte in questo modo nn , il che avviene soltanto nella penultima sillaba della parola, come campan , a , campana , tan , a , tana , Rosin , a , Rosina, ecc. ja L'o , alla stessa maniera dell'e, ha pur due suoni come nella lingua italiana, l'uno aperto ossia largo , e l'altro chiuso. Si pronuncierà sempre largo , tanto al principio quanto nel mezzo della parola , quand'esso non avrà sovrapposto alcun segno od accento; e in fine della parola pronunziaso chiuso, così: ommo , uomo , ficcato, cazzallo , morto , orto , rosipilla , risipola , ecc. si pronunciaranno come se fossero scritte: omma , ficcòtti , morto , ròspilla; si pronuncierà sempre chiuso , quasi fosse un u , quando lo stesso avrà sovrapposta orizzontalmente una lineetta, come : botte , la botte , bëllitigo , solletico , pòrsemmo , prezzenolmo , rosso , cansò , ecc. 6° La s ha pur essa due suoni : un dolce e un aspro. Chiamaasi dolce quella che pronunziandosi rende il suono quasi d'una z , e ciò avviene quando nel mezzo o nell'ultima sillaba della parola essa vien preceduta da una vocale non accentuata o da un dillongo, come: casa , tesù , difeisa , besùegno, ecc. (*). Aspra all'opposto dicesi quell's che si fa sentire con molto sibilo , e si pronuncia alquanto più preslo dell's dolce , come : Sanson , sensa. Si pronunciano pure con s aspra le sillabe sa , se, si, so, quando nel mezzo e nell'ultima sillaba della parola sono precedute da una vocale accentuata, come : fàso , èse, càsetta , sovegnaisè , imbòso , ecc. (*) Questa è la regola generale , come facilmente si può conoscere dalla pronunzia. lo però, per non capovolgere totalmente l'ortografia adoperata dal DEPRANCIH , dal Piaggio e suoi successori , ho registrato or coll's ed or coll'a % le parole secondo esse vennero sanzionate dall'uso. 2a La s seguita da ce , cioè ecc , tanto al principio della parola che in mezzo di essa , si pronunzia coll fischio di se , e sovrapposto per il suono chiaro d'una r , cioè ruscio , sciauo , massica , ecc. 3a La s , tanto in principio quanto nel mezzo delle parole , ha lo stesso suono che nella lingua italiana, ed è nel pronunziarla si perde il doppio pe-netà , come : mar , ma , sen , seno , bibito , dindio , lallon , olpate , ecc. 42 Alorchè si trovano due n scritte in questo modo nn , il che avviene soltanto nella penultima sillaba della parola, come campan , a , campana , tan , a , tana , Rosin , a , Rosina, ecc. ja L'o , alla stessa maniera dell'e, ha pur due suoni come nella lingua italiana, l'uno aperto ossia largo , e l'altro chiuso. Si pronuncierà sempre largo , tanto al principio quanto nel mezzo della parola , quand'esso non avrà sovrapposto alcun segno od accento; e in fine della parola pronunziaso chiuso, così: ommo , uomo , ficcato, cazzallo , morto , orto , rosipilla , risipola , ecc. si pronunciaranno come se fossero scritte: omma , ficcòtti , morto , ròspilla; si pronuncierà sempre chiuso , quasi fosse un u , quando lo stesso avrà sovrapposta orizzontalmente una lineetta, come : botte , la botte , bëllitigo , solletico , pòrsemmo , prezzenolmo , rosso , cansò , ecc. 6° La s ha pur essa due suoni : un dolce e un aspro. Chiamaasi dolce quella che pronunziandosi rende il suono quasi d'una z , e ciò avviene quando nel mezzo o nell'ultima sillaba della parola essa vien preceduta da una vocale non accentuata o da un dillongo, come: casa , tesù , difeisa , besùegno, ecc. (*). Aspra all'opposto dicesi quell's che si fa sentire con molto sibilo , e si pronuncia alquanto più preslo dell's dolce , come : Sanson , sensa. Si pronunciano pure con s aspra le sillabe sa , se, si, so, quando nel mezzo e nell'ultima sillaba della parola sono precedute da una vocale accentuata, come : fàso , èse, càsetta , sovegnaisè , imbòso , ecc. (*) Questa è la regola generale , come facilmente si può conoscere dalla pronunzia. lo però, per non capovolgere totalmente l'ortografia adoperata dal DEPRANCIH , dal Piaggio e suoi successori , ho registrato or coll's ed or coll'a % le parole secondo esse vennero sanzionate dall'uso. 2a La s seguita da ce , cioè ecc , tanto al principio della parola che in mezzo di essa , si pronunzia coll fischio di se , e sovrapposto per il suono chiaro d'una r , cioè ruscio , sciauo , massica , ecc. 3a La s , tanto in principio quanto nel mezzo delle parole , ha lo stesso suono che nella lingua italiana, ed è nel pronunziarla si perde il doppio pe-netà , come : mar , ma , sen , seno , bibito , dindio , lallon , olpate , ecc. 42 Alorchè si trovano due n scritte in questo modo nn , il che avviene soltanto nella penultima sillaba della parola, come campan , a , campana , tan , a , tana , Rosin , a , Rosina, ecc. ja L'o , alla stessa maniera dell'e, ha pur due suoni come nella lingua italiana, l'uno aperto ossia largo , e l'altro chiuso. Si pronuncierà sempre largo , tanto al principio quanto nel mezzo della parola , quand'esso non avrà sovrapposto alcun segno od accento; e in fine della parola pronunziaso chiuso, così: ommo , uomo , ficcato, cazzallo , morto , orto , rosipilla , risipola , ecc. si pronunciaranno come se fossero scritte: omma , ficcòtti , morto , ròspilla; si pronuncierà sempre chiuso , quasi fosse un u , quando lo stesso avrà sovrapposta orizzontalmente una lineetta, come : botte , la botte , bëllitigo , solletico , pòrsemmo , prezzenolmo , rosso , cansò , ecc. 6° La s ha pur essa due suoni : un dolce e un aspro. Chiamaasi dolce quella che pronunziandosi rende il suono quasi d'una z , e ciò avviene quando nel mezzo o nell'ultima sillaba della parola essa vien preceduta da una vocale non accentuata o da un dillongo, come: casa , tesù , difeisa , besùegno, ecc. (*). Aspra all'opposto dicesi quell's che si fa sentire con molto sibilo , e si pronuncia alquanto più preslo dell's dolce , come : Sanson , sensa. Si pronunciano pure con s aspra le sillabe sa , se, si, so, quando nel mezzo e nell'ultima sillaba della parola sono precedute da una vocale accentuata, come : fàso , èse, càsetta , sovegnaisè , imbòso , ecc. (*) Questa è la regola generale , come facilmente si può conoscere dalla pronunzia. lo però, per non capovolgere totalmente l'ortografia adoperata dal DEPRANCIH , dal Piaggio e suoi successori , ho registrato or coll's ed or coll'a % le parole secondo esse vennero sanzionate dall'uso. 2a La s seguita da ce , cioè ecc , tanto al principio della parola che in mezzo di essa , si pronunzia coll fischio di se , e sovrapposto per il suono chiaro d'una r , cioè ruscio , sciauo , massica , ecc. 3a La s , tanto in principio quanto nel mezzo delle parole , ha lo stesso suono che nella lingua italiana, ed è nel pronunziarla si perde il doppio pe-netà , come : mar , ma , sen , seno , bibito , dindio , lallon , olpate , ecc. 42 Alorchè si trovano due n scritte in questo modo nn , il che avviene soltanto nella penultima sillaba della parola, come campan , a , campana , tan , a , tana , Rosin , a , Rosina, ecc. ja L'o , alla stessa maniera dell'e, ha pur due suoni come nella lingua italiana, l'uno aperto ossia largo , e l'altro chiuso. Si pronuncierà sempre largo , tanto al principio quanto nel mezzo della parola , quand'esso non avrà sovrapposto alcun segno od accento; e in fine della parola pronunziaso chiuso, così: ommo , uomo , ficcato, cazzallo , morto , orto , rosipilla , risipola , ecc. si pronunciaranno come se fossero scritte: omma , ficcòtti , morto , ròspilla; si pronuncierà sempre chiuso , quasi fosse un u , quando lo stesso avrà sovrapposta orizzontalmente una lineetta, come : botte , la botte , bëllitigo , solletico , pòrsemmo , prezzenolmo , rosso , cansò , ecc. 6° La s ha pur essa due suoni : un dolce e un aspro. Chiamaasi dolce quella che pronunziandosi rende il suono quasi d'una z , e ciò avviene quando nel mezzo o nell'ultima sillaba della parola essa vien preceduta da una vocale non accentuata o da un dillongo, come: casa , tesù , difeisa , besùegno, ecc. (*). Aspra all'opposto dicesi quell's che si fa sentire con molto sibilo , e si pronuncia alquanto più preslo dell's dolce , come : Sanson , sensa. Si pronunciano pure con s aspra le sillabe sa , se, si, so, quando nel mezzo e nell'ultima sillaba della parola sono precedute da una vocale accentuata, come : fàso , èse, càsetta , sovegnaisè , imbòso , ecc. (*) Questa è la regola generale , come facilmente si può conoscere dalla pronunzia. lo però, per non capovolgere totalmente l'ortografia adoperata dal DEPRANCIH , dal Piaggio e suoi successori , ho registrato or coll's ed or coll'a % le parole secondo esse vennero sanzionate dall'uso. 2a La s seguita da ce , cioè ecc , tanto al principio della parola che in mezzo di essa , si pronunzia coll fischio di se , e sovrapposto per il suono chiaro d'una r , cioè ruscio , sciauo , massica , ecc. 3a La s , tanto in principio quanto nel mezzo delle parole , ha lo stesso suono che nella lingua italiana, ed è nel pronunziarla si perde il doppio pe-netà , come : mar , ma , sen , seno , bibito , dindio , lallon , olpate , ecc. 42 Alorchè si trovano due n scritte in questo modo nn , il che avviene soltanto nella penultima sillaba della parola, come campan , a , campana , tan , a , tana , Rosin , a , Rosina, ecc. ja L'o , alla stessa maniera dell'e, ha pur due suoni come nella lingua italiana, l'uno aperto ossia largo , e l'altro chiuso. Si pronuncierà sempre largo , tanto al principio quanto nel mezzo della parola , quand'esso non avrà sovrapposto alcun segno od accento; e in fine della parola pronunziaso chiuso, così: ommo , uomo , ficcato, cazzallo , morto , orto , rosipilla , risipola , ecc. si pronunciaranno come se fossero scritte: omma , ficcòtti , morto , ròspilla; si pronuncierà sempre chiuso , quasi fosse un u , quando lo stesso avrà sovrapposta orizzontalmente una lineetta, come : botte , la botte , bëllitigo , solletico , pòrsemmo , prezzenolmo , rosso , cansò , ecc. 6° La s ha pur essa due suoni : un dolce e un aspro. Chiamaasi dolce quella che pronunziandosi rende il suono quasi d'una z , e ciò avviene quando nel mezzo o nell'ultima sillaba della parola essa vien preceduta da una vocale non accentuata o da un dillongo, come: casa , tesù , difeisa , besùegno, ecc. (*). Aspra all'opposto dicesi quell's che si fa sentire con molto sibilo , e si pronuncia alquanto più preslo dell's dolce , come : Sanson , sensa. Si pronunciano pure con s aspra le sillabe sa , se, si, so, quando nel mezzo e nell'ultima sillaba della parola sono precedute da una vocale accentuata, come : fàso , èse, càsetta , sovegnaisè , imbòso , ecc. (*) Questa è la regola generale , come facilmente si può conoscere dalla pronunzia. lo però, per non capovolgere totalmente l'ortografia adoperata dal DEPRANCIH , dal Piaggio e suoi successori , ho registrato or coll's ed or coll'a % le parole secondo esse vennero sanzionate dall'uso. 2a La s seguita da ce , cioè ecc , tanto al principio della parola che in mezzo di essa , si pronunzia coll fischio di se , e sovrapposto per il suono chiaro d'una r , cioè ruscio , sciauo , massica , ecc. 3a La s , tanto in principio quanto nel mezzo delle parole , ha lo stesso suono che nella lingua italiana, ed è nel pronunziarla si perde il doppio pe-netà , come : mar , ma , sen , seno , bibito , dindio , lallon , olpate , ecc. 42 Alorchè si trovano due n scritte in questo modo nn , il che avviene soltanto nella penultima sillaba della parola, come campan , a , campana , tan , a , tana , Rosin , a , Rosina, ecc. ja L'o , alla stessa maniera dell'e, ha pur due suoni come nella lingua italiana, l'uno aperto ossia largo , e l'altro chiuso. Si pronuncierà sempre largo , tanto al principio quanto nel mezzo della parola , quand'esso non avrà sovrapposto alcun segno od accento